

## I punti a favore e contrari all'autonomia differenziata

*Migliore efficienza e controllo della spesa o strumento per aumentare le disuguaglianze tra regioni più ricche e meno ricche? Vediamo quali cambiamenti potrebbe portare l'autonomia differenziata*

Il Consiglio dei ministri ha votato a **favore** del disegno di legge sull'**autonomia differenziata**, presentato dal ministro leghista Roberto Calderoli. Una proposta molto discussa, in particolare dagli esperti di economia e sociologia, e su cui l'opposizione minaccia **battaglia**, ora che dovrà essere esaminata in Parlamento per la sua approvazione.

1. Cos'è l'autonomia differenziata?
2. Chi ha votato a favore del disegno di legge di Calderoli?
3. Pro e contro
4. Tasse
5. Sanità
6. Trasporti
7. Lavoro
8. Istruzione

### In cosa consiste l'autonomia differenziata progettata dal ministro Calderoli

Il governo Meloni sta valutando il disegno di legge sull'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario, presentato dal leghista Roberto Calderoli. Una proposta molto contestata perché potrebbe aumentare il divario tra Nord e Sud.

### Cos'è l'autonomia differenziata?

L'autonomia differenziata non è altro che il riconoscimento, da parte dello Stato, dell'attribuzione a una **regione a statuto ordinario di autonomia legislativa** sulle **materie di competenza concorrente e in tre casi di materie di competenza esclusiva** dello Stato. Insieme alle competenze, le regioni possono anche trattenere il **gettito fiscale**, che non sarebbe più distribuito su base nazionale a seconda delle necessità collettive.

Questa autonomia, concessa dall'articolo 116 della Costituzione, non è mai stata attuata soprattutto a causa delle **grandi differenze economiche e sociali tra regioni**, che rendono particolarmente delicata, e potenzialmente dannosa, l'approvazione di leggi in questo senso. Ed è per questo che, secondo studiosi e opposizione, il disegno di legge di Calderoli potrebbe avere conseguenze disastrose sull'intero paese, andando ad aumentare le **disuguaglianze** tra regioni del Nord e del Sud.

### Chi ha votato a favore del disegno di legge di Calderoli?

Prima di analizzare i punti critici su cui potrebbe intervenire la riforma, è interessante notare la **provenienza regionale** dei ministri e delle ministre che hanno approvato il disegno di legge. Di queste **25 persone**, inclusa la presidente del Consiglio, **solo 5 provengono dal Sud o dalle isole**, di cui due dalla Campania, una dalla Puglia, una dalla Sicilia e una dalla Sardegna. Altre 5 vengono dal centro, ma precisamente da Roma e una da Tivoli, sempre comune di Roma. E **15 dal Nord**, in particolare da Piemonte, Lombardia, Veneto, una dalla Liguria, due dall'Emilia Romagna e una dal Friuli-Venezia Giulia.

Questa divisione si riflette in parte anche nella mappa dei presidenti regionali che si sono schierati a favore o contro della proposta di Calderoli. Chi viene dal Nord, come **il lombardo Attilio Fontana, il veneto Luca Zaia e il ligure Giovanni Toti sono chiaramente a favore**. Mentre **il campano Vincenzo de Luca e il pugliese Michele Emiliano, assieme all'emiliano Stefano Bonaccini, hanno alzato le barricate** contro il disegno di legge.

## Le 9 regioni d'Italia in cui mancano più medici

Sette si trovano al Nord. Un rapporto mette in luce l'avanzamento della "desertificazione sanitaria" in Italia, dovuta a mancanza di personale, ospedali e strutture di cura

### Pro e contro

In generale, si tratta di una presa di posizione di carattere **economico**. Chi è a favore dell'autonomia differenziata, sostiene che **trattenere la gran parte del gettito fiscale si traduca automaticamente in una maggiore efficienza** nella fornitura di servizi per i propri cittadini. Come ha detto sulla *Stampa* Alberto Cirio, presidente del Piemonte, l'autonomia avvicinerrebbe "i centri di spesa".

*"È la storia che dimostra che **più stretto è il rapporto tra chi spende e i beneficiari, più la spesa è efficace e ci sono meno sprechi**. È una questione di conoscenza del territorio e anche di controllo che i cittadini possono esercitare sulla politica",* ha spiegato Cirio, andando a sottintendere che efficienza e sprechi derivino dalla disponibilità economica e non dalle scelte politiche. Inoltre, secondo Cirio, sarebbe l'unico modo per **superare il "criterio della spesa storica" e passare a quello "della spesa standard**. *Finora lo Stato pagava i servizi forniti agli enti locali in base a quanto era stato speso negli anni precedenti, così chi spendeva di più aveva di più. Ora ci sarà uno standard nei costi dei servizi".*

Tuttavia, prima di poter superare la spesa storica andrebbe stabilita la spesa dei **Livelli essenziali di prestazione** che vanno garantiti su tutto il territorio nazionale. Cosa che nei **venti anni** trascorsi dall'approvazione della riforma costituzionale che ha introdotto l'autonomia, non è ancora stata fatta.

I contrari invece, sostengono come l'autonomia differenziata comporti necessariamente una **sottrazione di ingenti risorse alla collettività nazionale e la disarticolazione di servizi** e infrastrutture logistiche (come i trasporti, la distribuzione dell'energia, la sanità o l'istruzione), che per il loro ruolo nel funzionamento del sistema paese dovrebbero avere necessariamente una struttura unitaria e a dimensione nazionale.

Inoltre, molti spiegano che **anche le regioni autonome sarebbero svantaggiate** dal progetto. Da un lato perché il Sud è un **mercato essenziale** per il Nord, dall'altro, perché **le ampie differenze interne alle stesse regioni verrebbero aumentate** dall'allocazione delle risorse, che andrebbe comunque a premiare le parti più ricche e meglio organizzate.

La sottrazione del gettito fiscale alla redistribuzione su tutti i territori **violerebbe poi il principio di solidarietà economica e sociale** contenuto in Costituzione, andando a aumentare le disuguaglianze tra Nord e Sud, con un conseguente **crollo sociale ed economico dei territori più svantaggiati che potrebbe mettere facilmente in crisi l'intera Italia**.

Infine, secondo quanto scritto dall'economista Paolo Balduzzi su *Lavoce.info*, al momento **non esiste "un criterio oggettivo o tecnico che permetta di stabilire se una regione sia o meno in grado di fare meglio dello stato** negli ambiti di competenze che saranno trasferiti. *Appare pertanto imprescindibile, e prima di un qualunque ulteriore avanzamento legislativo, introdurre strumenti di misurazione oggettiva dei risultati storici delle varie regioni nelle diverse materie".*

### Tasse

Se da una parte i favorevoli sostengono sia giusto trattenere sul territorio le tasse dei residenti, al fine di usarle per migliorare i servizi, dall'altra i contrari, come si legge su *Domani*, evidenziano che **non sarebbe corretto dare alle regioni le tasse di chi risiede in un luogo ma matura reddito in altre regioni**. Inoltre, come già sottolineato, **non ci sono certezze** o studi che possano dire con sicurezza che la frammentazione delle competenze migliorerà l'efficienza dei servizi. Quando invece potrebbe creare gravi problemi come nel caso della **gestione della pandemia** da Coronavirus in Lombardia.

## Il Lazio e le altre regioni in cui la pillola anticoncezionale è gratuita

Da febbraio il contraccettivo ormonale sarà disponibile gratuitamente nei consultori del Lazio. La regione però non è l'unica - né la prima - ad aver introdotto questa norma

## Sanità

Partendo proprio dalla regione amministrata da Attilio Fontana, è impossibile dimenticare la disastrosa gestione dell'emergenza a livello regionale autonomo, quando **la Lombardia non è nemmeno riuscita a implementare un sistema efficace per la prenotazione dei vaccini**. Problema risolto solo grazie all'uso del **sistema nazionale di Poste Italiane**.

Inoltre, con un sistema sanitario gestito a livello regionale, **chi si trova temporaneamente in altre regioni potrebbe grandi difficoltà nel farsi prescrivere e acquistare le medicine** di cui ha bisogno. Quindi già il sistema di prescrizione non potrebbe diventare di competenza esclusivamente regionale.

Infine, per Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe, sul *Quotidianosanità*, l'autonomia differenziata darebbe il "**colpo di grazia al sistema sanitario nazionale**" aumentando "*le diseguaglianze regionali e legittimando normativamente il divario tra Nord e Sud, violando il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla tutela della salute*".

## Trasporti

Per quanto riguarda i trasporti chi è a favore dell'autonomia sostiene bene o male sempre la stessa cosa, cioè che le regioni con un maggior controllo sulle spese sarebbero **più efficienti nel realizzare infrastrutture**, individuare le necessità della cittadinanza, **garantendo quindi maggiori servizi**.

I contrari invece sottolineano come già i trasporti **gestiti dagli enti locali siano quelli più al centro delle critiche dei cittadini** per l'inefficienza. Inoltre, l'autonomia creerebbe **problemi a quei centri urbani che si trovano in una regione, ma ruotano attorno a città situate in altre regioni**. Come nel caso di Verona, che ha più legami con Milano, o di Terni e Grosseto che sono più legate a Roma.

## Lavoro

Sul sistema di formazione e collocamento nel mondo del lavoro, fanno notare i critici, **molte competenze sono già lasciate alle regioni**, ma questo non ha portato a vantaggi o benefici, anzi, secondo molti il sistema di collocamento sarebbe particolarmente carente.

## Istruzione

Su *Repubblica*, **Luca Bianchi**, il direttore del centro di ricerca Svimez sul divario regionale, ha criticato il disegno di legge di Calderoli sostenendo come l'autonomia colpirebbe gravemente il sistema scolastico con "*un vero processo separatista*" in cui si avrebbero "*programmi diversi a livello regionale, sistemi di reclutamento territoriale e funzionamenti differenziati*".

Critica sostenuta anche dalla sociologa **Chiara Saraceno** sulla *Stampa*, secondo cui non sarebbe "*possibile lasciare l'attuazione del compito costituzionale della scuola alle diverse disponibilità e scelte locali*", perché **già ora "esiste una differenziazione ingiusta delle risorse educative pubbliche offerte sul territorio nazionale, non solo tra regioni, ma anche all'interno delle stesse regioni e città"**. Differenze che "*si sovrappongono alle diseguaglianze sociali e di contesto, invece di compensarle*".